

***UN LIBRO LUCENTE
COME
IL NOSTRO PENSIERO***



**Lo sviluppo del pensiero critico attraverso il
laboratorio di Scrittura Collettiva
Classe 1B**

**Anno Scolastico 2024-2025
*prof.ssa Rosaria Di Gaetano***

Alla prof.ssa Quarteroni e al bimbo che verrà al mondo
e di cui sarà madre.

Giovanni è nato il 17 gennaio 2025.
La nostra classe non vede l'ora di conoscerti!
Benvenuto al mondo!



Sommario:

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 4 |
| 1. La costruzione della pace | 5 |
| I vestiti nuovi dell'imperatore | 5 |
| La pace nel pianeta e lo sviluppo del fast fashion | 6 |
| 2. Don Milani, uomo di pace. Perché ha cambiato la scuola | 11 |
| 3. Zig zag all'indietro: salvaguardia dell'ambiente, dopo quella umana | 13 |
| Il cervello della pace attraverso le piante: una scoperta inimmaginabile | 19 |
| Le guerre nel mondo e la mancanza di pace | 19 |
| Articolo 11 della Costituzione italiana, ecco cosa dice della guerra | 21 |
| La difesa dell'ambiente, dai guerrieri dell'arcobaleno al fast fashion | 22 |
| 4. Le relazioni virtuali | 25 |
| 5. Da un fatto successo: il motivo occasionale | 27 |
| 6. La pace nella diversità | 28 |
| 7. Noi e la tecnologia al tempo dell'AI | 29 |
| Ma chi ne sa di più, noi o l'AI? | 30 |
| Il nostro giudizio | 31 |

| | |
|---|-----------|
| 8. Linguaggi espressivi individuali | 33 |
| Ecco i nostri documenti di identità | 34 |
| 9. "Rosso come il cielo" | 45 |
| 10. Come continuare? | 47 |
| "Stelle sulla terra" | 49 |
| 11. Sull'essenza e unicità di un bambino | 53 |
| 12. 'Spensando' tutti insieme | 54 |
| 13. La libertà di scegliere tra bene e il male | 56 |
| 14. Conclusione | 57 |
| Conclusione delle conclusioni | 59 |
| Falso addio: pesce d'aprile | 60 |
| La porta dei miracoli | 62 |

Introduzione

A Barbiana don Milani andava a bussare nelle case per avere bambini e bambine a scuola.

Egli compiva dei gesti da ammirare come esempio, offrendo una vita molto più bella di quella dei campi, ai suoi alunni. Don Milani incoraggiava i più intelligenti ad aiutare i più bisognosi, perciò era un uomo di pace, di solidarietà e di empatia.

Così quei ragazzi negli anni Cinquanta, imparavano a lavorare collaborando, vincendo tutti, essendo felici insieme, condividendo i pensieri. Ogni studente prendeva esempio da don Milani, perché ogni ragazzo di solito, ignora le cose brutte e apprezza quelle belle. Don Milani desiderava che la mente dei suoi ragazzi fosse pura ed eccezionale.

Anche noi con questo libro, vogliamo praticare la scrittura Collettiva per condividere i nostri pensieri, per far imparare qualcosa di nuovo a voi che leggete, sulla nostra vita.

Tra tutte le parole proposte per compiere un percorso di scrittura, la più gettonata e frequente è stata la parola "PACE"

La costruzione della pace

Abbiamo scelto una storia per imparare uno dei fondamentali per costruire la pace, che in questo caso è la verità da affermare sempre, senza nascondersi.

I vestiti nuovi dell'imperatore

In un villaggio dominava un re molto egoista che pensava solo ai suoi vestiti e ogni giorno pensava solo a cambiarli, piuttosto che al suo popolo, finché un giorno arrivarono due truffatori famosi nella città perché facevano finta di tessere abiti inesistenti. Promisero al re di fargli un bellissimo abito che avrebbero visto solo i saggi e non gli stupidi. Il re allora ordinò ai suoi due ministri di andare a vedere come stessero realizzando l'abito. I due non videro niente, ma fecero finta di vedere un capolavoro, per non perdere il proprio ruolo.

Quando il vestito fu completo, il re lo fece finta di indossarlo perché anche lui non lo vedeva, poi organizzò la sfilata, per mostrare a tutti il suo vestito.

Quando il re arrivò in mezzo alla città tutti applaudirono, finché un bambino disse che l'imperatore era in mutande, il popolo si accorse che era vero e si misero a insultarlo e prenderlo in giro.

Il re scappò a palazzo accorgendosi che era stato truffato.

Secondo noi il bambino è saggio e puro, dice sempre ciò che vede.

Lavorando in classe su questa fiaba, abbiamo capito che anche i grandi dicono le bugie per non farci rimanere male e per proteggerci dalla mentalità comune.

<https://www.youtube.com/watch?v=PW6K5UGG7Hg>



La pace nel pianeta e lo sviluppo del Fast Fashion

Un altro fondamento della pace è la salvaguardia dell'ambiente.

Innanzitutto abbiamo compiuto un percorso con la narratrice Elena Lozza Comana, che un lunedì di inizio anno è entrata in classe con bandiere colorate e libri di tutte le dimensioni: ci ha fatto compiere un viaggio molto significativo ed abbiamo imparato a camminare e percorrere i libri, soprattutto quello di Gabriele Clima : "I guerrieri dell'arcobaleno".

Insieme poi, abbiamo visto alcuni video sulla tutela ambientale.

Ci siamo accorti che nel mondo ci sono molti bambini che soffrono per lo sfruttamento minorile: lavorano sodo per tante ore al giorno e non vengono pagati.

E questo accade con una catena di produzione che genera negozi in cui si acquista: la Fast Fashion.

<https://youtu.be/9MMDVc7svhQ?si=JjJTXrbXjulzp4F1>

Ci siamo divisi in gruppi e ogni gruppo si è occupato di un argomento diverso perché volevamo scoprire qualcosa di più preciso su questo triste tema.

<https://www.youtube.com/watch?v=srPp00g3YFg>



Nadir, Achille, Vittoria si sono dedicati alla realizzazione della cartina che riproduce i paesi in cui c'è lo sfruttamento minorile.

Secondo noi lo sfruttamento minorile è un'ingiustizia per i bambini che lavorano sotto i dieci anni, invece di andare a scuola.

Una delle cose più brutte da accettare nella vita è proprio una realtà come questa, perché sembra di non poter mai riuscire a risolvere il problema.

Perché gli adulti prendono decisioni così gravi ed ingiuste, in molti paesi lontani dal nostro?

Dobbiamo approfondire questa piaga sociale e noi sappiamo che tale fenomeno si sviluppa molto sui siti di Sheine, Vinted, Amazon, Temù.

Tutto comincia nell'Ottocento con la vita dei ragazzi nelle miniere.

Abbiamo letto Rosso Malpelo, una novella di Giovanni Verga che racconta di Malpelo un ragazzo che lavora come minatore sottoterra in una cava dove viene sfruttato e maltrattato, alla fine dell'Ottocento.

Malpelo ha un caratteraccio, ma è un bravissimo lavoratore. Rimarrà orfano perché nella maniera perderà il padre. Malpelo è un minore sfruttato.

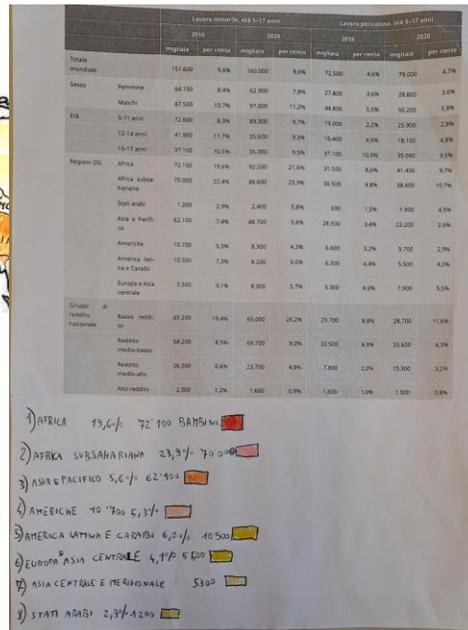
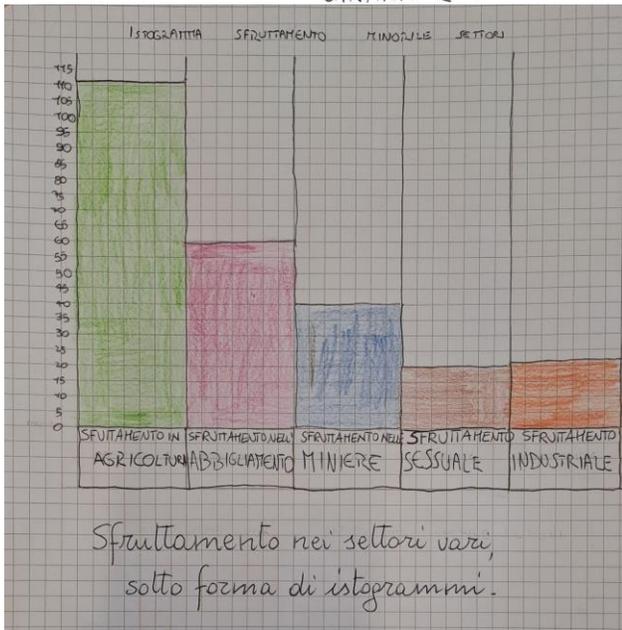


Ci siamo accesi e siamo andati alla ricerca dei paesi in cui lo sfruttamento è alto.

Abbiamo fatto una Ricerca Azione e tante cartine ragionate, come quella sottostante di Achille B.

Leonardo e Giorgio si sono occupati di rappresentare un grafico in cui sono

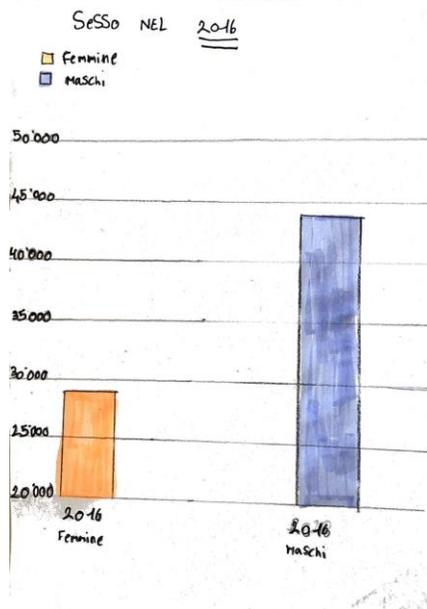
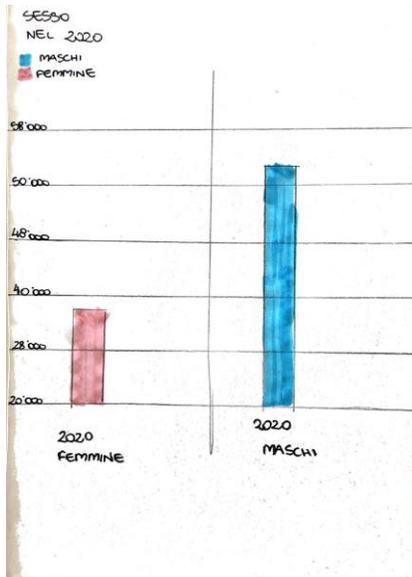
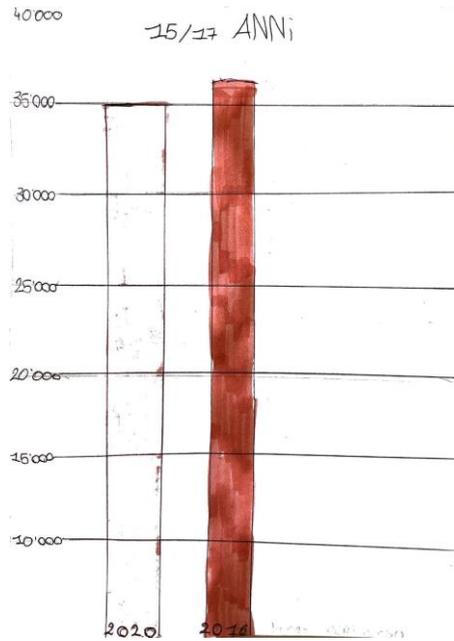
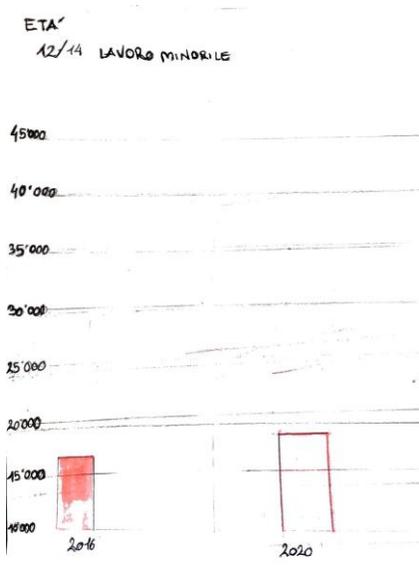
CARTINA E PAESI CON SFRTAMENTO!



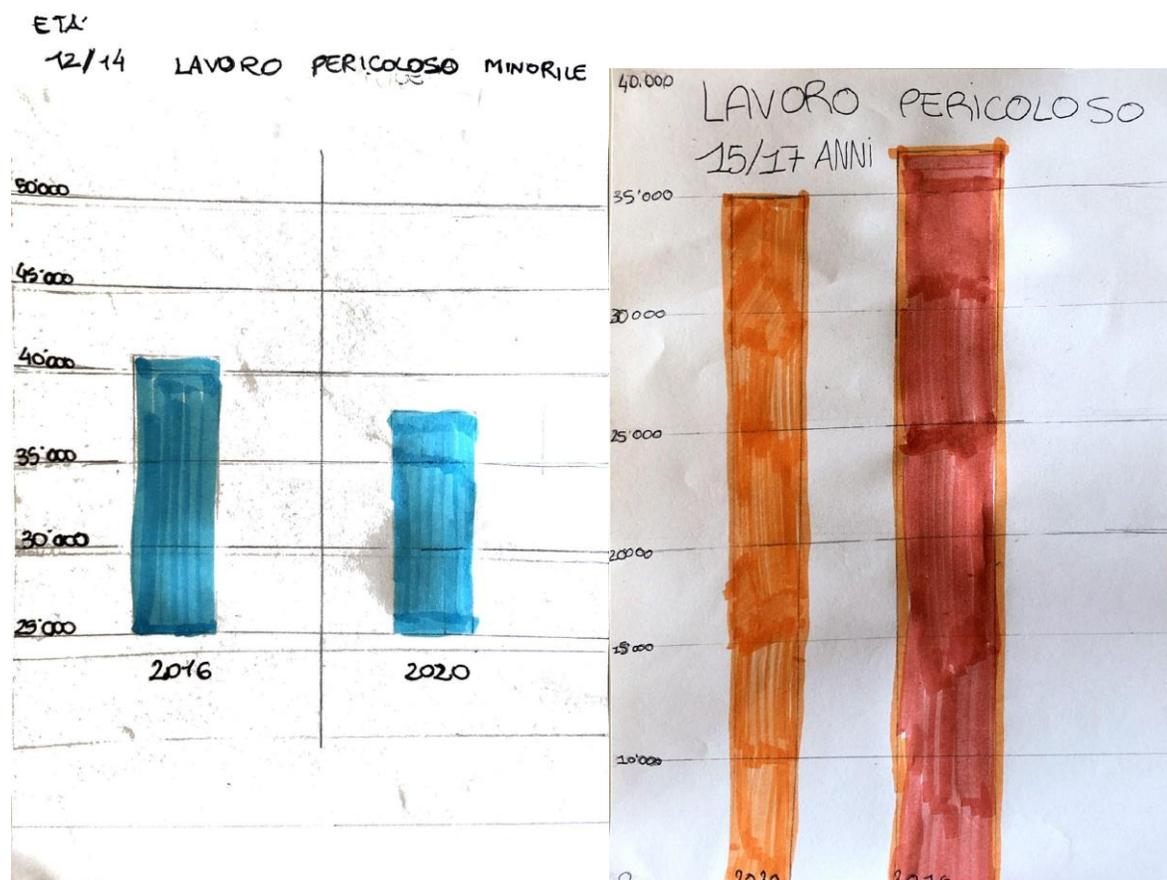
sfruttat
i

maggiormente i bambini nel mondo:

Alice, Elisa e Sofia hanno creato dei dati relativi all'età e al sesso dei bambini che lavorano come sfruttati in tutto il mondo:



Carlo e Saymon hanno lavorato sulle questioni aperte rispetto al pericolo nel lavoro minorile e sui suoi cambiamenti a partire dal 2000:



Don Milani, uomo di pace. Perché ha cambiato la scuola

A Barbiana, sul monte Giovi, in Toscana, c'era un parroco molto solidale: il suo nome era Don Milani. Egli amava tanto i suoi alunni da dare loro la vita fino al suo ultimo respiro.

Ad esempio, aveva fatto costruire il ponte Luciano per un suo allievo in modo da facilitare

e velocizzare il percorso che praticava per recarsi a scuola.

La scuola di Barbiana iniziava alle 8.00 di mattina e finiva alle 8.00 di sera con pranzo e cena inclusi.

Il sogno di Don Milani era che i suoi alunni diventassero cittadini sovrani.

Don Milani e i suoi alunni scrissero insieme un libro "Lettera ad una professoressa", per dire a tutti come si dovrebbe insegnare e imparare con i propri alunni.

Alla fantastica scuola di Barbiana, il priore metteva insieme i bambini che litigavano.

Inoltre, se vedeva un ragazzo che sapeva più cose degli altri, gli dava il ruolo del maestro.

Il buon pastore (Don Milani) aveva costruito insieme alle sue pecore (i suoi alunni), una piscina per far imparare loro a nuotare.

Le sue frasi più importanti e principali sono:

"La scuola è meglio della merda"

"Ogni parola che non conosci oggi, è un calcio in culo che prenderai domani"

"Non mandare un bambino a scuola è come far volare un uccellino senza ali"

"Domani la grandezza di un uomo non si misura da dove vive, ma da com'è".

Per concludere abbiamo capito che il metodo giusto a scuola è di imparare a imparare e insegnare a insegnare.

Come tutti abbiamo il diritto di andare a scuola, tutti abbiamo il diritto di imparare.

<https://www.raiplay.it/video/2023/05/Unora-sola-Don-Milani-e-la-scuola-di-tutti-pt19-fdc1041f-3422-4ba8-87a4-3de4e7c70fde.html>



IL PONTE PER LUCIANO

<https://www.youtube.com/watch?v=-TwLt6hhM2o>

Il ponte che abbiamo inserito nel testo è stato fatto costruire da don Milani per venire incontro alle difficoltà di un suo studente, Luciano ed è un esempio di come lui si piegasse alla realtà e facesse concretamente tutto ciò che era utile per venire incontro ai bisogni dei suoi allievi.

La realtà era per don Milani la cosa più importante e principale per cui impegnarsi. Apprendere, veniva dopo.



Zig zag all'indietro: salvaguardia dell'ambiente, dopo quella umana

Verso la metà di ottobre abbiamo avuto in classe una visita eccezionale : è arrivata la narratrice Elena Lozza Comana con tanti libri attraverso i quali camminare, dentro la nostra aula ricreata con bandiere che inneggiavano all'ambiente pulito, lampade ed un libro " I guerrieri dell'arcobaleno" che le era particolarmente caro, scritto da Gabriele Clima.

Eravamo curiosi di capire cosa ci avrebbe detto.

Ci ha narrato una storia, facendocela vivere in prima persona.







"I guerrieri dell'arcobaleno" di

Guido Quarzo e Anna Vivarelli, con illustrazioni di Elena Lozza, è un libro per ragazzi pubblicato da Edizioni EL. Questo racconto è ambientato in un futuro distopico in cui l'ambiente è gravemente compromesso. Il mondo è inquinato e gli uomini vivono in città inospitali dove natura e animali sono quasi scomparsi.

I protagonisti, conosciuti come i *Guerrieri dell'arcobaleno*, sono bambini che decidono di combattere per salvare la Terra, aiutati da un misterioso anziano e da un cane robotico. Attraverso avventure emozionanti, il libro trasmette un messaggio di speranza, invitando i giovani lettori a riflettere sull'importanza di rispettare e proteggere il nostro pianeta.

Temi principali:

- La tutela dell'ambiente.

- Il coraggio e l'importanza di agire insieme per il bene comune.
- La resilienza contro le difficoltà.

Elena Lozza Comana ci ha proposto il romanzo che racconta le origini di Greenpeace attraverso gli occhi di Tim, un ragazzo di 13 anni, che si unisce segretamente a una spedizione per fermare gli esperimenti nucleari ad Amchitka. Il libro combina elementi storici e narrativi con un forte messaggio ambientalista, invitando i giovani a riflettere su quanto siano disposti a rischiare per il loro futuro e per la salvaguardia del pianeta.

Le recensioni sottolineano il tono realistico, ma ispiratore della storia. La narrazione non si limita all'azione: include la crescita personale del protagonista, l'empatia e la connessione con la natura. Questo approccio ha entusiasmato lettori di ogni età, suggerendo che la lotta per il cambiamento climatico, richieda coraggio e perseveranza.

La nave di Green Peace

<https://www.youtube.com/watch?v=GtsoGdVRUvE>

Questa nave ci ha invogliato a ricercare e studiare la pace nel pianeta.



Pace nel pianeta



Opera a cura di Achille Bonomi 1^B

Il cervello della pace attraverso le piante: una scoperta inimmaginabile

La capacità di risolvere problemi è la definizione di intelligenza che Stefano Mancuso trova più condivisibile, parlando delle piante.

Il cervello produce il pensiero, ma le piante pur essendo prive di cervello, sanno risolvere molti problemi. Le piante sanno anche vivere l'inclusione, perché non sono intelligenti, ma brillanti, infatti imparano, ascoltano, ricordano, e sanno comunicare.

Mancuso afferma che l'86% di esseri viventi sulla terra, sono piante.

Gli animali, compreso l'uomo, rappresentano lo 0,3% della vita: i funghi rappresentano l'1,2% del suo peso sul pianeta.

Il noto botanico dice che esistono tante definizioni di intelligenza, quanti sono i ricercatori a cui è chiesto di definirla.

L'intelligenza umana è solo sufficiente a definire noi stessi.

La vera differenza tra l'uomo e la pianta, come lui afferma- è che le piante sono immobili, gli umani mobili.

Le guerre nel mondo e la mancanza di pace

In questi ultimi cinque anni molte guerre sono scoppiate nel mondo : tra Ucraina e Russia, tra Palestina e Israele, e anche l'Iran si sta aggiungendo al conflitto. Inoltre sono esplose le guerre civili tra Etiopia del nord e Etiopia del sud, Pakistan del sud e del nord.

La guerra più lunga tra queste e quella che sta causando più caos, è quella tra Palestina e Israele, che è cominciata il 12 luglio 1948, anche se l'inizio dell'ultima campagna di guerra vicina a noi, risale al 7 ottobre 2023.

Molte persone italiane per colpa della guerra non possono più recarsi nel loro posto di lavoro.

La mamma di Carlo - che si trova a Praga- ora che è scoppiata la guerra in Iran, non può fare lo scalo a Dubai ed è tanto tempo che non si vedono!

L'Iran è uno stato religioso. Tutte le donne da 14 anni in su, sono obbligate a mettere un velo sul capo.

Quindi per costruire la pace e i diritti servono:
gentilezza, verità, empatia, non lasciare indietro nessuno, poi servono
unione, collaborazione, ascolto, solidarietà e diritti umani.

I diritti sono:

1. essere ascoltato
2. avere una famiglia
3. avere del cibo
4. avere delle medicine
5. imparare a scuola
6. avere una casa



Articolo 11 della Costituzione italiana, ecco cosa dice della guerra

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

1. **L'Italia dice "no" alla guerra:**

L'articolo inizia dicendo che l'Italia rifiuta (cioè "ripudia") l'idea di usare la guerra per attaccare altri Paesi o per risolvere litigi tra nazioni. Questo vuol dire che l'Italia vuole risolvere i problemi in modo pacifico, non con la violenza.

2. **Collaborare con altri Paesi:**

L'articolo dice anche che l'Italia è disposta a collaborare con altre nazioni e ad accettare alcune regole comuni (anche rinunciando a una piccola parte della propria indipendenza) per costruire un sistema che mantenga la pace e promuova la giustizia nel mondo.

3. **Lavorare insieme per la pace:**

L'Italia sostiene e partecipa a organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite (ONU), che lavorano per evitare conflitti e promuovere l'amicizia tra i popoli.

Immagina che a scuola ci siano due ragazzi che litigano per un pallone. Se seguono lo spirito dell'articolo 11, invece di litigare o fare a pugni, si rivolgono a un arbitro (es. un insegnante) o cercano di trovare un accordo, parlando. Questo è quello che l'Italia cerca di fare con gli altri Paesi: usare il dialogo e la collaborazione, invece della forza.

La difesa dell'ambiente, dai guerrieri dell'arcobaleno al fast fashion

Il fast fashion, cioè la produzione e vendita rapida di abbigliamento a basso costo, ha un impatto ambientale significativo. Questo fenomeno è strettamente legato alla **difesa dell'ambiente**, perché la moda veloce contribuisce a diversi problemi:

Impatto ambientale della fast fashion

1. Consumo eccessivo di risorse naturali

- La produzione di tessuti, come il cotone, richiede grandi quantità di acqua e terreno. Per esempio, produrre una sola maglietta può richiedere fino a 2.700 litri di acqua.
- I materiali sintetici, come il poliestere, derivano dal petrolio e non sono biodegradabili.

2. Inquinamento chimico

- Durante la tintura e il trattamento dei tessuti, vengono utilizzate sostanze chimiche tossiche che spesso finiscono nei fiumi e negli oceani, avvelenando gli ecosistemi.

3. Rifiuti tessili

- Molti capi di fast fashion sono progettati per durare poco e seguire le mode del momento, portando a enormi quantità di rifiuti tessili. Si stima che milioni di tonnellate di vestiti finiscano in discarica ogni anno.

4. Emissioni di gas serra

- La produzione e il trasporto di abiti contribuiscono significativamente alle emissioni globali. Si stima che il settore della moda sia responsabile del 10% delle emissioni totali di CO₂.
-

Come possiamo difendere l'ambiente dal fast fashion?

1. **Acquistare meno e meglio**

- Scegli capi di qualità che durano più a lungo. Ridurre il consumo è il primo passo per limitare l'impatto ambientale.

2. **Riutilizzare e riciclare**

- Donare, vendere o trasformare i vestiti usati per evitare che finiscano in discarica.

3. **Sostenere marchi sostenibili**

- Alcune aziende si stanno impegnando a produrre abbigliamento in modo più etico e rispettoso dell'ambiente, utilizzando materiali riciclati o biodegradabili.

4. **Praticare il "moda circolare"**

- Preferire modelli economici in cui i vestiti vengano riutilizzati o riciclati per ridurre i rifiuti.

5. **Promuovere l'educazione ambientale**

- Diffondere consapevolezza sui danni della fast fashion e sull'importanza di scelte responsabili.

Come collegare la difesa dell'ambiente alla Costituzione italiana?

L'attenzione all'ambiente è sancita dall'**articolo 9 della Costituzione**, che afferma che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio naturale. Contrastare la fast fashion è un modo per rispettare questo principio e proteggere il pianeta per le generazioni future.

La pace nelle nostre relazioni

Guardiamo innanzitutto le api, che sono una specie protetta.

Esse per fare il miele lavorano duro. Devono prendere il nettare dai fiori fino a portarlo nell'alveare, la casa delle api.

Il nettare viene riposto nelle cellette che poi vengono sigillate con la cera. Le api scaldano le cellette per far evaporare l'acqua e così si forma il miele.

Le storie parlano sempre di api operaie che si innamorano di un fiore, ne estraggono il nettare e lo ripongono abilmente in ogni celletta dell'alveare. Si può dire che il miele sia il vomito dell'alveare.

L'animale più goloso di miele è l'orso.

Il miele contiene zuccheri sani insieme alla frutta e ci dona molta energia per giocare, correre e studiare, è un rimedio medico potente per il mal di gola e per la tosse.



Le relazioni virtuali

Possono essere rispettose e amichevoli, oppure offensive perché quando usiamo il telefono crediamo che nessuno legga quanto ci diciamo fra noi.

I messaggi in rete invece, li leggono tutti, perché la rete non dimentica e amplifica le nostre parole fino alle più lontane latitudini della terra.

L'amicizia non si compra, quella online non può essere vera e tante volte provoca litigi e fraintendimenti. Un'amicizia vera è libera, non si deve ostacolare e non deve condizionare i sentimenti dell'altra persona.

Molti scrivono in rete, ma lo fanno per ottenere qualcosa in cambio e noi tacciamo, per paura di perdere un falso amico. La nostra professoressa ci ha spiegato che la paura non è il primo sentimento, ma nasconde sempre la verità che non vogliamo dichiarare. Un'amicizia per essere vera deve essere concreta, dentro la realtà. Ad esempio se siamo tristi, un amico vero ci consola, anche se non può cambiare la nostra situazione. Invece di giocare con la tecnologia, potremmo riunirci tutti al parco o festeggiare un compleanno all'oratorio o a casa per scoprire il vero valore delle persone e dei compagni di scuola che abbiamo vicino.

Alcuni social non sono fatti per la nostra età ed anche gli adulti a volte dovrebbero usarli in modo più corretto. Per esempio, non si dovrebbe guardare il telefono mentre si guida, perché più di tremila persone all'anno muoiono in un incidente a causa di un telefono e non si dovrebbe usare, neanche quando si cammina. Anche a tavola ci piacerebbe che i nostri genitori parlassero con noi di tutto ciò che abbiamo vissuto: quando ceniamo, parliamo spesso di tutto - dice Saymon- ma in questi ultimi giorni, sono accaduti tra noi alcuni fatti, di cui non ho parlato con i miei genitori e ho capito di non essere stato troppo trasparente. " Può succedere anche di allagare una taverna se il telefono ci distrae, come è successo a mia sorella"- afferma un ragazzo.

Sui social non si dovrebbero mettere foto e avvisi della famiglia, per non suscitare curiosità.

In quinta elementare abbiamo dedicato il nostro libro di scrittura collettiva sul Galateo. Abbiamo affermato che usare il telefono a casa non è un'azione educata e rispettosa, soprattutto quando ci sono gli ospiti.

Tenendo sempre in mano il telefono, non ci accorgiamo come cambia il mondo e quanto il tempo passi velocemente.

Abbiamo rivisto un video che ci era stato proposto in quarta elementare con il Progetto Selfie.

<https://youtu.be/gVFrPTh30?si=iv0luv4B1phmBfKW>

E oggi abbiamo capito che il telefono sottrae tempo alla famiglia e a volte cresciamo senza aver avuto l'attenzione dei nostri genitori e che il tempo passato al cellulare, non ritorna più.

La tecnologia rimuove la fantasia, mentre quando viviamo eventi reali, abbiamo più immaginazione, anche sulle cose più comuni.

Per colpa del telefono perdiamo l'occasione di vedere cose fantastiche intorno a noi, come un'alba o un tramonto e di conoscere persone nuove con cui comunicare e discutere per liberarci dalle nostre insicurezze e per sviluppare il nostro pensiero critico. Con il cellulare, diventiamo persone chiuse e individualiste. Addirittura possiamo diventare asociali. " Quando una persona sta troppo al telefono, diventa uno zombie della tecnologia" - dice la mamma di Saymon o un leone da tastiera- dice Giorgio.

Da un fatto successo: il motivo occasionale

Carlo Acutis -considerato patrono della tecnologia, diceva sempre che tutti nasciamo originali, ma moriamo come fotocopie". Così nasciamo unici, con un cervello illuminato, ma poi copiando gli altri, la nostra unicità si spegne. Siamo così tanto al telefono che non ci rendiamo conto né di ciò che scriviamo, né di ciò che facciamo.

Abbiamo deciso insieme di dedicare un pezzo di libro all'uso corretto della tecnologia, in quanto nella nostra classe è un successo un fatto poco gradevole.

Per essere accettati, spesso ci trasformiamo in burattini comandati da un modo sbagliato di vivere l'amicizia, come fanno tutti, per sentirci più grandi e belli.

All'inizio ci scrivevamo come se fossimo un semplice gruppo classe, poi abbiamo cominciato a inviarti dei video con parolacce, insulti, offese, accuse. Ma ogni offesa che va al cuore diventa una ferita ed anche se viene curata con il perdono, rimane cicatrice. Per non farla sanguinare, occorre una vita nuova piena di fiducia.

“ Un ragazzo tutto nuovo”: impariamo dalla narrativa

I robot sono tutti uguali a differenza nostra che siamo unici, abbiamo la libertà di esprimerci con le nostre emozioni ed opinioni, siamo liberi di essere felici e soffrire.

I robot non ci possono aiutare, si muovono perché programmati per fare solo una determinata azione, invece noi siamo liberi di compiere una scelta e di decidere e scegliere la strada giusta.

I robot non possono essere tutti diversi e speciali perché noi umani abbiamo punti forza e punti di debolezza.

Stiamo scoprendo cosa voglia dire avere vicino una ipotetica AI.

Continua la narrazione.



La pace nella diversità

Abbiamo deciso di parlare di un video strepitoso proposto dalla professoressa, perché secondo noi, la diversità nel mondo è utile e necessaria. per creare nuove esperienze.

https://youtu.be/932n5qEyOsk?si=DHTb_qgvYQp2GWbe

Nella scuola del Portogallo abbiamo ammirato un gruppo di ragazzi e ragazze che ballano, esprimendo la propria identità, senza vergognarsi degli altri con la paura di rovinare la scena.

Pur essendo tutti diversi, tutti fanno del loro meglio per offrire uno splendido spettacolo. Anche i ragazzi maldestri erano liberi di ballare nel modo che sceglievano: chi non è atletico può ballare molto meglio di chi lo è.

A Carlo è piaciuto che ballassero senza timore, che nessuno giudicasse gli altri.

Prevaleva un grande rispetto nell'accettare la diversità, perfino nell'abbigliamento.

Pur essendo tanti, usavano lo spazio in modo adeguato, senza accalcarsi, lasciando quella giusta distanza di sicurezza che si chiama educazione e desiderio che l'altro sia libero e se stesso.

Noi e la tecnologia al tempo dell'AI

A pensarci bene, riflettendo anche sui nostri errori, compiuti sullo smartphone, insieme alla professoressa abbiamo deciso di parlare dei punti deboli e forti della tecnologia e anche con l'aiuto del libro "Un ragazzo tutto nuovo" di A. Dalmond, abbiamo immaginato di avere un compagno virtuale, un robot diverso da noi.

Nel libro il protagonista è un essere dotato di intelligenza artificiale, si chiama Georg e risulta simpatico e caro a tutti, per la sua diversità.



Così abbiamo discusso fra noi per immaginare e fantasticare sul nuovo compagno-robot che potrebbe sedere accanto a noi tra i banchi:

1. i punti forti dell'intelligenza artificiale che viene definita AI (Artificial Intelligence), secondo noi sono il fatto che essa si occupa di tutto, di tutti i rami del sapere
2. conosce tutto prima di noi, degli avvenimenti presenti e passati e dei fenomeni naturali
3. risponde velocemente alle nostre domande, anche se non tutte, con moltissime parole immediate, più di come farebbe una persona umana.

I punti deboli invece, sono:

1. Ai è senza emozioni, senza carattere
2. non parla mai di sé,
3. si scarica facilmente
4. non ha obiettivi, fa solo quello per cui è programmata.
5. non parla del futuro
6. pensa solo in modo oggettivo
7. non sa collaborare
8. non ha amici, né parenti

Ma chi ne sa di più, noi o l'AI?

Comincia la Ricerca.

Esistono tre tipi di IA: intelligenza artificiale limitata (ANI), intelligenza artificiale generale (AGI) e superintelligenza artificiale (ASI). Livelli di intelligenza artificiale: ANI, AGI e ASI

Esistono tre tipi di IA: intelligenza artificiale limitata (ANI), intelligenza artificiale generale (AGI) e superintelligenza artificiale (ASI).

- Artificial Narrow Intelligence: l'intelligenza artificiale limitata (ANI) viene classificata come intelligenza artificiale "debole" perché è in grado di gestire una gamma ristretta di parametri e situazioni, come avviene ad esempio nel riconoscimento vocale o nelle auto a guida autonoma.
- Artificial General Intelligence: l'intelligenza artificiale generale (AGI) viene considerata un'intelligenza "forte" perché opera a un livello superiore paragonabile all'intelligenza umana.
- Artificial Super Intelligence: la superintelligenza artificiale, che di fatto ancora non esiste, indica la capacità di una macchina di superare l'intelligenza umana.

L'ANI è la forma di IA più semplice da riconoscere e viene già utilizzata dalla maggioranza delle persone. Ecco alcuni esempi di ANI fra i più noti:

- Auto a guida autonoma: le auto senza guidatore sono prive di volante e pedali, viaggiano orientandosi con mappe 3D e sono guidate da un Google Chauffeur.
- Dispositivi ad attivazione vocale: da Siri ad Alexa, moltissimi consumatori possiedono e usano ogni giorno dispositivi intelligenti dotati di ANI.

Il nostro giudizio

Noi ne sappiamo molto di più dal punto di vista soggettivo, ad esempio noi sappiamo consolare le persone e abbiamo un cuore che ci fa provare emozioni per qualcun altro. Dipende poi da cosa si chieda, ad AI: dal punto di vista oggettivo AI è superiore a noi, mentre da quello soggettivo, forse no.

L'AI non conosce come stanno le persone interiormente, per questo non interagisce con le persone. Non è empatica!

Altro grande limite dell'AI è il fatto che non ha né fantasia, né immaginazione.

L'AI sa molte cose, ma non ha la nobiltà d'animo, la magnanimità di essere e di esprimersi, come dimostra Achille nell'Iliade con i suoi compagni.

Come si esprime la mente umana?

Inoltre la mente umana ha molte potenzialità e linguaggi sconosciuti all'IA.

Noi abbiamo infiniti codici espressivi, che sono le modalità con cui raggiungiamo gli altri:

1. lo sguardo
2. i gesti

Ma ci esprimiamo anche attraverso il disegno, il suono, le note della musica, il ballo e la corporeità.

Lo sguardo ed i gesti qualificano la nostra identità.

Linguaggi espressivi individuali

La nostra professoressa ci ha illustrato che questi fonderanno i nostri stili cognitivi, cioè il nostro modo di imparare.

Li abbiamo pescati, tutti confusi in un cesto e abbiamo avviato una specie di gioco per riconoscere insieme e ciascuno il suo.

Leonardo e Nadir non si sono riconosciuti nelle descrizioni date dalla professoressa.

Ecco i nostri documenti di identità:

“ Io mi esprimo molto leggendo. Leggendo mi sento libera come su una nuvola volando.

Quando leggo spesso mi nascondo nella mia camera; un po'di anni fa mi nascondevo nel fienile. Anche quando sono arrabbiata, io vado nella mia camera e leggo. E poi, leggendo si imparano molte cose e non si resta disimparati. Un po' di tempo fa, non mi piaceva neanche leggere e odiavo tutto ciò che c'entrava con la lettura. Ma poi ho scoperto questo bellissimo mondo, grazie al libro che si intitolava "Anna dai capelli rossi". In quel libro mi sono proprio immersa. E' stato bellissimo. Poi quando leggo mi sento felice e talvolta anche stupita, quindi la lettura in poche parole, è una delle cose che posso sbagliare e non ho mai ansia.”

Vittoria



“ Io uso l’ascolto come linguaggio perché le parole belle che sento le riuso nel momento del bisogno oppure le parole che sono brutte le penso al contrario cioè le faccio diventare una parola positiva. Di solito le parole che sento e riutilizzo sono dette dai professori o dai miei familiari. Quelle parole le uso per tranquillizzare qualcuno e per la scrittura collettiva, anche per motivare qualcuno, per esempio in estate il CRE di Sorisole era finito e la mia squadra si era classificata seconda, ma un’altra squadra è arrivata ultima. Uno di loro era arrabbiatissimo e in lacrime, ma non perchè avevan perso, ma perchè la squadra che era arrivata prima nei giochi, continuava a barare. Io ero d’accordo sul fatto che fosse un’ingiustizia, ma non mi arrabbiavo. Ho parlato con il ragazzo furioso, più piccolo di me e gli ho detto che ormai il CRE era finito e che la squadra avrebbe capito la cosa ingiusta e avrebbe provato pentimento”.

Saymon



“ Secondo me io mi esprimo, guardando le persone, magari quando qualcuno fa qualcosa di male, lo guardo male. Non l’avrei mai detto che uso molto per esprimermi, la vista, ma poi pensandoci, mi esprimo molto attraverso di essa.

Con lo sguardo, penso, vedo che sentimenti provano le altre persone. Di solito, lo sguardo lo utilizzo anche per altre questioni, però devo dire che con la vista si capiscono molte cose. Io ogni volta che vedo qualcosa di nuovo, penso a chi lo utilizzerà, chi l’ha inventato.

La vista è uno dei sensi grazie al quale mi sento sicura di percepire, perchè invece, quando parlo, ho sempre paura di sbagliare.”

Alice



" A me piace giocare, quando mi annoio e quando sono stanco, perché mi annoio facilmente. Allora mi metto a giocare con le biro a scuola, mentre a casa gioco con il telefono o con le macchinine.

Da grande vorrei fare il carrozziere, fin da quando ero piccolissimo avevo la passione delle macchine. Io mi intendo tanto di macchine e di motori e conosco le marche di auto e le colleziono di tutti i modelli dalla Ferrari alla Lamborghini. Questo posso farlo solo fuori dalla scuola e qui mi annoio proprio tanto perché bisogna scrivere, leggere, studiare le materie. A me piace fare l'intervallo e l'intermensa. Mi piace praticare educazione motoria

perché si corre, si fa calcio e salto in alto. In questa scuola si canta e si balla anche, ma io odio ballare."

Nadir



“ Secondo me, io mi esprimo con il ballo, perché mi piace ballare e muovermi. Se sono arrabbiata o triste, ballo e non ci penso più. Mi piace imparare i balli e ballarli spesso, a volte non ballo davanti a molte persone perché mi sento osservata e sono timida. Il ballo mi fa sentire libera e me stessa e mi fa sentire molto contenta.”

Sofia



“ Quando disegno mi rilasso e dopo aver disegnato riesco a impegnarmi di più. Mi piace soprattutto il fumetto, così riesco a far parlare i personaggi. Disegno da quando ero all’asilo anche se allora disegnavo solo crocefissi perché avevo ricevuto in regalo un libro con i più importanti pittori del mondo. Quando disegno, arrivo in un altro mondo, quello della fantasia. Nel mio tempo libero disegno. Alcune volte mi impegno solo a disegnare, senza ascoltare le lezioni. Io ho creato un personaggio di nome Riccio Braun che è il protagonista di tutte le mie vignette. L’idea mi è venuta quando mia sorella mi ha indicato un piccolo riccio presente al campo CONI di Bergamo dove faccio normalmente atletica. Mi ha molto colpito, perché non ne avevo mai visti. Sono passati tre anni, da quando disegno puntualmente questo animale. L’ho chiamato Braun perché essendo marrone, io non sapevo ancora scrivere e pronunciare in inglese, questo colore. Mi diverto a creare migliaia di vignette diverse, ma restano sempre fisse alcune caratteristiche principali con cui me lo immagino: il riccio è atalantino come me, beve un sacco di birra, non ama essere disturbato come me, appena vede uno juventino lo annienta.”



Achille

“ Io do di più nel calcio perchè mi rilasso molto, ma non sempre. Prima di ogni partita, ho molta ansia sui futuri risultati.

Mi piace di più il calcio perché ho iniziato a giocare a tre anni e ho dei bellissimi ricordi: vincere il campionato, aver fatto il mio primo goal e aver portato a termine la mia prima partita a tre anni e mezzo a Praga.

In campo mi esprimo correndo e fermando gli avversari e mi sento emozionato, quando gioco perchè è più movimentato della scuola.”

Carlo

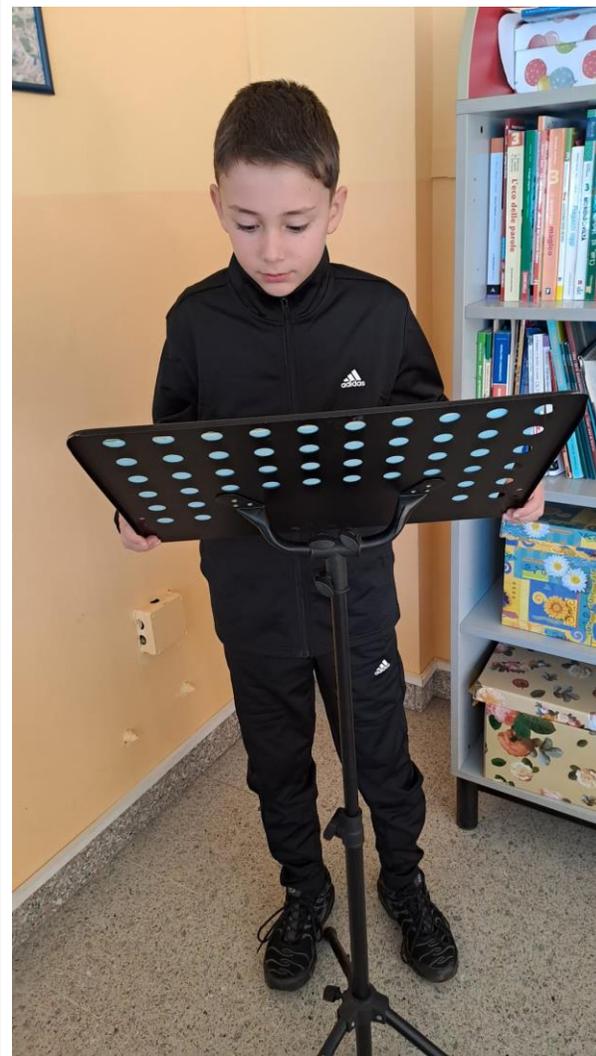


“Il modo con cui mi esprimo meglio è quello di parlare con le persone faccia a faccia. Il motivo per cui preferisco parlare con una persona che è davanti a me realmente, e non davanti ad uno schermo è semplice: davanti ad un altro, si riesce a capire come si sente e se ci sta dando attenzione.

Inoltre, preferisco parlare con una persona vicino a me e non cliccando dei tasti, è la velocità con cui si può parlare e l’assenza di gift e stickers.

Questi sono i motivi per cui preferisco parlare faccia a faccia con un altro.”

Giorgio



“ Io mi esprimo molto nuotando, è una cosa che mi è sempre piaciuta fin da quando ero piccola.

Già a due o tre anni, invece di avere paura dell'acqua, come altri bambini, io amavo nuotare e da quel momento ho capito che l'acqua mi fa stare bene, mi insegna ad essere precisa, grazie ai movimenti richiesti dagli stili.

Il mio stile preferito è stile libero e i miei talenti sono la velocità e la capacità di stare molto sott'acqua. L'acqua mi aiuta anche a liberarmi da tutti i pensieri negativi come per esempio, la tristezza per la separazione dei miei genitori e la paura che fosse colpa mia. Anche in inverno, sia la mamma che il papà mi accompagnavano al mare, perchè mi rende veramente felice vedere le onde e il paesaggio marino.”

Elisa



“ La cosa che amo di più è la praticità, cioè mi sento bene e mi esprimo nel montare e smontare gli oggetti, perchè mi riesce bene ed è molto divertente.

Da grande vorrei diventare un meccanico per la mia personalità. Io mi esprimo bene smontando e rimontando le cose, perché mi impegno e quindi lascio indietro le emozioni negative come la rabbia e la paura”.

Leonardo



Yo hago gestos porque cuando alguien está lejos ~~yo~~ no puedo acercarme le hago gestos y me entiendo y si hago palmaditas en el hombro a porque quiero decir algo pero si veo que está hablando no interrumpo ~~yo~~ y a veces cuando me responden o me dicen algo entiendo trato de hacer palmaditas o silbo pero no puedo por los nervios de haber algo mal y también hacen ruidos ruidos que ellos hacen cuando están con los ruidos que hago

Traduzione:

Io faccio questo perché quando qualcuno è lontano e non posso avvicinarmi, gli faccio questo e non capisco se dò una pacca sulla spalla è perché voglio dire qualcosa, però se vedo che sta parlando, non interrompo perché ho paura di dare fastidio e cerco di dare anche una pacca sulla spalla, perché ho paura di interrompere un discorso, i versi che sto facendo sono rumori che faccio quando sono solo e per ricordare i miei amici del Perù.

Yaziel Alek



“Rosso come il cielo”

film Regia di Cristiamo Bortone, 2006



https://youtu.be/Wm8vx3WSmUc?si=Jhdkec8ZZ1pL_I-i

Dopo aver descritto il nostro modo di esprimerci, guardando il film "ROSSO COME IL CIELO", ci siamo resi conto che anche i non vedenti sono in grado di fare molte cose.

Il protagonista del film si chiama Mirco e per un incidente accidentale ha perso la vista in modo irrimediabile. Viene affidato a una scuola speciale dove incontra e si affeziona ai suoi compagni non vedenti.

Infatti, anche da un piccolo incidente possono derivare grandi conseguenze.

Abbiamo capito che se uno dei cinque sensi non è sviluppato, o viene bloccato, gli altri quattro sono più forti.

Anche ai non vedenti bisogna lasciare la libertà di divertirsi, di imparare, di creare invenzioni nuove, come si può ammirare in questo film.

Infatti il maestro gli dice più volte di non farsi rubare da nessuno, la creatività.

Anche se qualcuno a prima vista è diverso, interiormente con le sue emozioni, è più speciale di noi.

Anche se i ragazzi diversamente abili sono diversi non è detto che non siano in grado di fare le nostre stesse cose, anzi sono in grado di fare azioni che noi non abbiamo mai pensato di fare.

Per esempio, i non vedenti possono creare qualcosa con la loro fantasia come quando nel film i ragazzi sono riusciti a creare uno spettacolo che molta gente è riuscita a gustare commossa, pur essendo stata bendata all'ingresso del salone.

Quindi in modo empatico i genitori dei ragazzi non vedenti e tutti i presenti allo spettacolo, sono riusciti a mettersi nei panni degli attori, senza nemmeno vederli.

Per noi è stato bello vedere i ragazzi e il professore collaborare per lo spettacolo programmato. La scena ci ha colpito particolarmente per l'unione che noi a volte non pratichiamo e ci ha fatto riflettere tutte le volte che ci lamentiamo a causa della diversità delle persone intorno a noi.



Come continuare?

La professoressa ci ha domandato come continueremmo il nostro libro in modo suggestivo.

E tutti noi abbiamo proposto su ipad in modo personale, quanto ci sta più a cuore, compresa la documentazione che proporremo per trattare i nostri temi preferiti.

Alek ha scritto un lungo brano in spagnolo, per descrivere l'atrocità della guerra che continua in tante parti del mondo.

Achille: ha raccontato -mediante una ricerca sui ricci- come è nato il fumetto su RiccioBraun, da un giorno casuale. Vorrebbe studiare il loro habitat, la loro alimentazione, il loro stile di vita.

Leonardo è interessato a parlare dei messaggi aggressivi e offensivi in Rete, rispetto alla bellezza dei messaggi in diretta.

Carlo vorrebbe scrivere sui ricordi sfocati dell'infanzia, porta verso il passato e ponte verso il futuro, soffermandosi sulle punizioni che risultano anche divertenti e sul senso della nostalgia.

Nadir propone di parlare del cavallo morto recentemente al maneggio che sta frequentava dalla terza elementare, compresa la paura di cadere che oggi ha abbondantemente superato.

Giorgio è interessato al cyberbullismo e ai "leoni da tastiera" e al bullismo psicologico che ferisce la vittima perché utilizza il suo aspetto esteriore come arma per offendere ma in particolare a tutte le tipologie di bullismo, per imparare a comportarsi:

- il bullismo strumentale - il bullismo fisico - il bullismo sociale - il bullismo psicologico - il cyberbullismo

Sofia è attratta dalla forza delle emozioni, per comprendere la sua rabbia quando sbatte la porta a casa, ma voleva anche conoscere quelle dei suoi

compagni per essere confortata e per poterli aiutare. Ha fatto anche una ricerca in internet :

- LA RABBIA: è un'emozione primordiale, determinata dall'istinto di difendersi per sopravvivere nell'ambiente in cui ci si trova, se non controlli la rabbia può essere

pericoloso per questo bisogna imparare a controllare

- la gioia: è un'emozione intensa e piacevole che si prova quando un fine viene raggiunto o un desiderio viene esaudito

Propone anche alcuni films sulle emozioni:

Inside out 1

Inside out 2

Feels like Ishq

Dice di aver sospeso la ricerca per mancanza di tempo, ma è significativo che abbia scritto *rabbia*, con la lettera maiuscola.

Piccola ricerca sulla paura è il lavoro di Elisa, soprattutto quella di ragni e insetti.

Alice vuole scoprire come combattere la paura, ma soprattutto l'ansia. E' impressionata perchè ha trovato che occorre praticare attività fisica e lei fa fatica ad eseguire le richieste del prof. di educazione motoria.

"Perchè mi agito per ogni cosa?" -si chiede.

Saymon ama collaborare e aiutare gli altri, per sentirsi soddisfatto e vorrebbe approfondire.

Vittoria vorrebbe soffermarsi sulla collaborazione, soprattutto su come collaborano i robot e su come collaboriamo noi umani.

"Il senso d'azione che emerge quando collaboriamo con gli altri esseri umani può essere indotto anche quando il nostro partner è un robot umanoide".
(Google)

Ha chiesto all'AI se i robot collaborano e le è stato risposto di sì, se possiedono livelli di sicurezza tali da poter lavorare accanto agli operatori senza pericolo.

Quindi i robot collaborano solo per aiutare gli umani sul lavoro e non collaborano magari consolando le altre persone, quindi i robot sono insensibili. Mentre noi umani collaboriamo per far sentire bene una persona per aiutarla e non solo. I robot a parer suo, sono utili per fare molte cose, ma di collaborare al di fuori del lavoro, non sono proprio capaci. Quindi noi umani siamo sensibili e ogni giorno costruiamo nuovi rapporti con altre persone.

“Stelle sulla terra”,

film Regia di Aamir Khan, 2007

Che film!

Narra la storia di un bambino dislessico incompreso da tutti che trova la sua strada, il suo stile cognitivo ed il suo canale comunicativo.



Lui trova un maestro geniale che gli insegna tutto, guardatelo anche voi.

Noi abbiamo pianto per la grande simpatia verso il protagonista, un bimbo di 8 anni di nome Ishaan Awasthi.

<https://youtu.be/KeTmQiBkh3o?si=XfKxCPaJk0x9Yf-9>

Quando a dicembre abbiamo organizzato **I'OPEN DAY** per i bambini della scuola primaria, abbiamo voluto rappresentarlo e l'abbiamo diviso in cinque scene fondamentali:

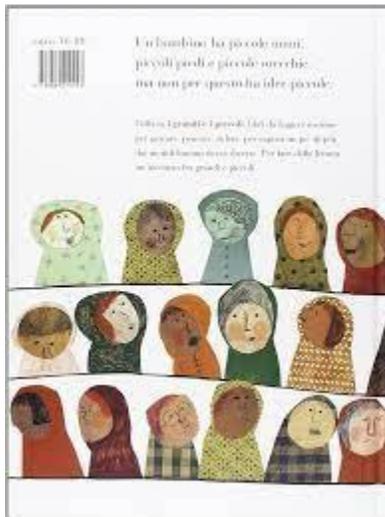
- Ishan nella scuola "speciale"
- La fuga dalla scuola
- Ishan si confida con il fratello
- La reazione dei genitori
- la gara di disegno





Sull'essenza e unicità di un bambino

Leggiamo le prime pagine di " Che cos'è un bambino?" di Beatrice Alemagna.



<https://images.app.goo.gl/hfW8sAyK9jm74aGN7>

Giunti alla provocazione sul voler crescere o tornare bambini, dall'infanzia alla preadolescenza e viceversa, si affaccia come ospite imprevista la paura del futuro:

Si ha paura dell'economia che non aiuta le famiglie, si ha paura di non trovare il lavoro o di mantenerlo, si ha paura della morte dei genitori che poi invecchieranno. Al momento invece, si ha paura dell'esame di terza media.

‘Spensando’ tutti insieme

Oggi abbiamo riflettuto sul perché non pensiamo.

Abbiamo detto queste cose:

Uno di noi ha detto perché siamo bambini; ha detto anche che noi pensiamo, ma il nostro corpo è vuoto.

Saymon ci ha fatto capire “che noi *“spensiamo”* ma chiediamo tutto alla tecnologia e non ci sforziamo a trovare la risposta”.

Alice: ci sono giochi per bambini in gamba e con questi perdiamo tempo.

Leonardo: avremmo bisogno di parlare con persone reali e non virtuali.

Molte persone credono che le influencer si proteggano, ma non sanno che la rete non dimentica, perché le informazioni potrebbero diventare virali.

La moda non serve perché aggiunge ma non cambia niente.

Ad Achille i fumetti servono a liberare i pensieri, molte volte quando non sa dire una cosa la mette sulla bocca dei personaggi.

Ad esempio alle elementari Achille portava le marionette e ci faceva un piccolo spettacolo, dice che lo libera dalle emozioni come rabbia, gioia, tristezza, disgusto e disperazione.

Perché a volte siamo disperati?

Siamo disperati perché non sappiamo cosa fare durante il week-end, ci annoiamo anche quando siamo a casa da soli.

Siamo disperati quando non sappiamo fare i compiti perché a volte non ascoltiamo.

È indispensabile la famiglia, l’Amore, la parola, il pensiero, perché la parola ci aiuta ha esprimerci.

Gli animali non pensano, solo noi umani pensiamo, il pensiero è l’unica cosa che non ci possono rubare.

Bisogna ricordare che nella vita non si resterà mai da soli, senza amici.

Non pensiamo perché siamo bambini, siamo schiavi della tecnologia.

Noi pensiamo ma il nostro corpo è vuoto, anche se proviamo a pensare non riusciamo, usiamo troppi videogiochi. Saymon dice noi *‘spensiamo’* e chiediamo tutto alla tecnologia e non ci forziamo a trovare la risposta.

Ad Achille piacciono i fumetti: molte volte non sa dire una cosa e la fa dire ai suoi personaggi, certe persone credono che siano protetti da uno schermo ma la tecnologia non dimentica.

Nonostante tutto noi vogliamo una vita con persone reali e non con persone virtuali, le persone a cui teniamo di più per stare in compagnia

Saymon: si annoia quando sta male, quando e' solo.

Ci lasciamo ingannare anche perché esistono i giochi per bambini intelligenti, in gamba e perdiamo tempo per metterci alla prova nel risolverli. Quante persone sono disperate perché non sanno cosa fare: durante il weekend, Carlo non sa cosa fare e diventa disperato, molte persone si annoiano, non sanno cosa fare quindi alcuni si arrabbiano con se stessi. Gli influencer e i cyberbulli pensano di essere protetti da uno schermo. Invece per noi conta l'amicizia, la famiglia, la felicità, le persone che stanno e staranno sempre con noi.

Quando scriviamo uniamo il pensiero, collaboriamo, impariamo a volerci bene.

La libertà di scegliere tra bene e il male

E' una scoperta nata da una domanda di Sofia che ha cominciato la giornata chiedendo: "Se tutti vogliono la pace, perché c'è la guerra? ".

Abbiamo risposto che il motivo è che tutti siamo liberi e la libertà ha un prezzo: tutti dobbiamo decidere se scegliere il bene o il male. Noi potremmo cambiare il mondo, facendo ognuno la sua parte, senza pensare che non si potrà mai rimediare. Esistono le guerre perché siamo liberi di scegliere la nostra vita, in ogni momento dobbiamo prendere decisioni. La libertà è un dramma

(etim. drao= faccio), una scelta continua, per cui devo essere responsabile. Essere liberi è una grande responsabilità.

LA LIBERTA' è UN DRAMMA : L'IMPREVISTO DELL'AMERICA LATINA

Perché la diversità porta a galla la pace?

Perché ognuno di noi completa l'altro con le sue competenze, facendo imparare a chi non le ha.

Mentre parlavamo del dramma della libertà il nostro compagno proveniente dal Perù, Alek anche se non parla bene l'italiano ha partecipato molto alla lezione con un imprevisto che nessuno di noi si aspettava.

Ha aperto un discorso serio e difficile sulla criminalità.

Ha parlato del traffico degli organi venduti al mercato nero di San Juan De Lurigancho a nord-est di Lima, in Perù, dove lui abitava. Ci ha colpito la crudeltà delle persone libere che scelgono il male.

Abbiamo concluso che la libertà è bella, ma abbiamo capito meglio che è un dramma cioè qualcosa che rappresenta sia un vantaggio, che un pericolo perché noi dobbiamo scegliere di volta in volta, come operare.



Conclusione

Eccoci giunti alla fine del nostro libro con la speranza che vi sia piaciuto.

E' stata un'esperienza bellissima, anche se in passato abbiamo scritto alcuni libri, questo è stato assolutamente il migliore perchè è stato scritto con nuovi compagni e professori ed anche perchè siamo riusciti a esprimerci tutti, con parole un po' più complesse.

Alle elementari la maestra ci sollecitava per far partire il libro e noi non collaboravamo molto, mentre ora alle medie, i professori e le professoresse lasciano a noi libera scelta di scegliere gli argomenti, le immagini ed il titolo del libro. Per esempio, quando abbiamo pensato al titolo, ci siamo ripromessi di sceglierne uno che attirasse l'attenzione dei lettori sugli argomenti affrontati e sull'esperienza vissuta. Perché abbiamo usato " lucente"?

Questo laboratorio ha illuminato e illumina le nostre menti e i nostri pensieri, i nostri difetti, i nostri pregi, perchè per noi scrivere è uno dei pochi modi per esprimerci senza aver paura e ci aiuta a svuotare le nostre menti nel pensare, senza avere limiti.

Ci siamo anche detti scrivendo la conclusione, che è difficile, perchè non abbiamo tutti gli stessi pensieri e perchè a volte, siamo superficiali, ma è bello perchè dentro il testo collettivo, c'è un pezzo di ognuno.

Symon ha un'immagine del laboratorio: quando scriviamo, ci sentiamo come una farfalla che scappa da una gabbia buia e brutta, verso la sapienza del pensiero critico.

Elisa che proviene dalla scuola " Don Milani" di Bologna è la prima volta che si ritrova ad essere protagonista al laboratorio di scrittura.

Per lei è faticoso e difficile sforzarsi di pensare tanto, ma non sempre. E' un'esperienza anche molto bella che è felice di vivere con i suoi compagni in quanto ognuno può esprimersi come vuole, senza paura. La parte che le è piaciuta di più è stata quella in cui ognuno ha voluto spiegare come riesca a comunicare con gli altri.

Sofia che andava a scuola in Tunisia, quando ha sentito che si sarebbe dovuto scrivere un libro, era molto curiosa perchè non sapeva come

funzionasse cioè come avrebbe potuto partecipare. Cominciata l'esperienza essendo timida, non parlava tanto. Poi, una volta conosciuti i compagni, si è sentita più libera di parlare. La cosa bella è che ognuno può dire la sua, ma quando ci sono argomenti difficili, dobbiamo cercare di capire e di pensare anche per prendere appunti.

Dai nostri desideri

Vittoria è molto curiosa di capire come la diversità sia fondamento della pace.

Symon le dice che guardando i punti di forza suoi e dei suoi compagni, si possono migliorare i difetti di ognuno, non per essere uguali, ma perché ognuno spicchi con la sua personalità. Per esempio, uno di noi potrebbe spiegare all'altro le cose che non sa in modo facile e semplice, per poter anche approfondire, dichiara Giorgio.

Occorre smettere di pensare cosa fanno gli altri o come si vestono, ma cominciare a pensare a sé stessi, così tutti possiamo fare o dire le cose che sentiamo senza aver paura di essere giudicati, dice Sofia.

In questo momento, nella nostra classe non ci sono insulti per l'aspetto fisico, perché abbiamo capito che una persona è importante per la sua interiorità.

In palestra però, spesso ci facciamo problemi sulle persone con cui stare in squadra e alla fine qualcuna di noi impara a diventare disponibile.

In mensa da quando è arrivato Alek, abbiamo cambiato i tavoli.

Se non siamo attenti con lui e non lo teniamo vicino, Alek potrebbe perdersi e sentirsi solo.

Lui dice che in classe sta un po' bene perché è infastidito dai professori e dai compagni quando alzano la voce, perché fa emergere brutti ricordi. Alek in mensa invece, non si sente a suo agio visto che quando va a gettare la buccia di banana, vede tanto cibo scartato che gli fa provare tanta tristezza, come gli succedeva in Perù.

Conclusione delle conclusioni

Come ultimo momento di scrittura insieme, abbiamo deciso di parlare di Maria Montessori, la nostra "patrona".

Siamo infatti, iscritti in una classe che segue il metodo montessoriano.

La nostra professoressa ci ha fatto scoprire due argomenti fondamentali : l'educazione alla pace e l'educazione cosmica.

Questi due punti servono a comprendere che la diversità può essere fondamento della pace, perché il bambino è portatore di pace ed è capace-secondo Maria Montessori, di cambiare il mondo e promuovere la pace. Ma ora purtroppo, i bambini non vengono più riconosciuti come cittadini, per esempio spesso a loro si negano dei diritti fondamentali, come abbiamo detto nei capitoli precedenti.

La nostra scienziata dice che i ragazzi della nostra età sono "neonati sociali", perché molti di noi hanno un pensiero povero e siamo ancora incerti su alcuni argomenti: saremo capaci di camminare bene solo quando impareremo a pensare correttamente con un cervello più sviluppato e arricchito.

Don Milani invece, voleva far diventare i suoi allievi "cittadini sovrani" cioè persone leali, mature, rispettabili e con tutti i diritti.

Falso addio: pesce d'aprile



Nella fotografia siamo raffigurati tutti noi insieme alla nostra professoressa Di Gaetano Rosaria, perché in quei giorni era arrivata una notizia inaspettata: lei sarebbe dovuta andare ad insegnare all'Università. Abbiamo ripensato ai mesi passati insieme, ai momenti più belli e successivamente nel nostro cuore è arrivato un profondo sentimento di tristezza, sapendo che non l'avremmo più rivista. Mentre noi, eravamo in lacrime e lei piangendo ci dava gli ultimi saluti, anche la scuola *piangeva* facendo scattare la sirena dell'allarme antincendio, che ci ha trascinati tutti in cortile.

Ne abbiamo approfittato per farci scattare l'ultima fotografia insieme.

E' arrivato poi, il fine settimana ed eravamo pronti il lunedì successivo ad accogliere il nuovo insegnante.

Ma le sorprese non erano ancora finite, anzi non erano neanche iniziate.

Infatti, quando il lunedì, curiosi, abbiamo varcato la soglia del cortile, abbiamo avvistato la nostra meravigliosa profe. Nel nostro corpo dalla testa ai piedi, è arrivato un grosso sollievo e sentimento di curiosità e gioia. Entrati in classe, ancora increduli e senza parole, pensavamo ad un pesce d'aprile; finchè ci ha raggiunto un'altra novità.

La professoressa ci ha promesso ancora una settimana insieme, prima di allontanarsi dalla linea gialla dei nostri binari.

Sette giorni sono volati come pensavamo e ormai dovevamo definitivamente prepararci al distacco. In realtà però, abbiamo ricevuto un colpo di soddisfazione, per la scintilla di speranza, proveniente da una confidenza di una professoressa, durante una supplenza: sarebbe tornata la nostra prof., ma dovevamo mantenere il segreto.

Il nostro cuore quel giorno di metà aprile ha ripreso a respirare perché si è riaperta una porta verso nuovi orizzonti per il futuro, accanto alla nostra prof. Un sogno a cui ancora non riusciamo a credere.

La porta dei miracoli



Siamo pieni di entusiasmo nel continuare il nostro percorso alla scuola media.

Grazie per la lettura!

La classe 1B